

Introduzione

Ritratto di scrittrice di fantascienza come creatura anfibia

Oriana Palusci e Umberto Rossi

DOI: 10.26379/1894

Nel lavoro critico di periodizzazione della fantascienza si è spesso ragionato in termini di decenni. Gli anni Quaranta, l'età d'oro; gli anni Cinquanta, la fantascienza sociologica (o *social science fiction*); gli anni Sessanta, la New Wave e l'arrivo del postmodernismo. Gli anni Settanta, invece, sono stati il decennio della fantascienza al femminile, o femminista, che negli anni Ottanta viene sommersa dall'ondata cyberpunk. Una scansione comoda, ordinata, ma piuttosto fuorviante, perché i percorsi individuali non si conformano a questi incasellamenti – prova ne sia quello di Alice Bradley Davey Sheldon, alias James Tiptree Jr., alias Raccoona Sheldon, cui è dedicato questo numero speciale di *ContactZone*. Va detto che il ricorso a uno pseudonimo maschile, James Tiptree Jr., ha sicuramente agevolato la carriera della scrittrice americana in un ambito come la *science fiction* della fine degli anni '60 del Novecento. Così era stato per un'altra autrice dalle tematiche poco convenzionali come l'inglese Katharine Burdekin, che aveva adottato lo pseudonimo di Murray Constantine nel suo capolavoro *Swastika Night* (1937). L'aggiunta di Jr., come scrive Julie Phillips (2006) nella biografia di Tiptree, fu suggerita dal marito. A noi viene subito in mente l'altro Jr., cioè Kurt Vonnegut, che si stava affermando in quel periodo. Se junior viene aggiunto a un nome, significa che esiste un 'padre' che ha lo stesso nome, come nel caso dell'autore di *Slaughterhouse-5*. Nel nostro caso si può intravedere un intento parodico: Tiptree la scrittrice figlio di James della rinomata marmellata Tiptree?